

LA CACCIA IN CIFRE

di Luca Luna

Diciottomila cacciatori. Sediecimila pescatori di acque interne. Oltre millecinquecento nuovi aspiranti all'anno. Questi i dati riassuntivi di quanti hanno a che fare con il Servizio Caccia e Pesca dell'Amministrazione provinciale che opera sul territorio piceno per legge delega della Regione Marche.

Dopo aver trattato in un numero precedente il Servizio Pesca, in questo ci occupiamo della caccia che ha una problematica di gran lunga superiore a quella della pesca nei corsi d'acqua interni, sia per il susseguirsi continuo di circolari illustrative e decreti del Presidente della Giunta regionale sia per la difficoltà interpretativa di alcune norme e specialmente della legge regionale n. 8 dell'83.

Quali compiti e le competenze dell'Assessorato Caccia e Pesca retto dal dott. Andrea Egidi? Tanti, tantissi-

mi. Provvede al ripopolamento annuale di selvaggina stanziale con lepri, fagiani, starni e cinghiali; alla costituzione o riapertura di zone di ripopolamento e cattura con relativa tabellazione; alla costituzione e controllo della gestione delle zone di addestramento cani di Ascoli, Fermo e Montegiorgio; al rilascio di autorizzazioni quagliodromi e cattura della fauna a scopo amatoriale; al controllo amministrativo dei quindici allevamenti di selvaggina stanziale per ripopolamento esistenti sul territorio; al controllo ed al rinnovo delle aziende faunistico-venatorie della Fiorella di Ripatransone e dell'Aspromonte di Montefiore; alla concessione delle autorizzazioni per gare cinofile e di caccia pratica; al rilascio di certificati di abilitazione all'esercizio venatorio, tramite Commissione, a circa 1500 aspiranti annui; al funzio-



namiento della Commissione tecnica consultiva provinciale in materia di fauna e problemi venatori; al funzionamento della Commissione per il rilascio del certificato all'esercizio raccolta funghi e tartufi; al funzionamento della Commissione Provinciale preposta all'esame delle memorie difensive in relazione ai verbali di contravvenzione in materia di caccia; al funzionamento del Comitato di gestione danni per i risarcimenti dovuti ai proprietari di fondi danneggiati da selvaggina. Qualche mansione ci sarà sfuggita come lepre al cacciatore. Pazienza!

Tramite il corpo degli agenti venatori, l'assessorato deve provvedere altresì al rispetto di tutte le normative sulla caccia, sulla pesca, sulla raccolta di funghi e tartufi, sulle acque, nonché al controllo dell'inquinamento delle acque pubbliche e dei prelievi abusivi delle stesse.

Sempre per leggi, disposizioni e direttive regionali, il Servizio Caccia deve anche controllare gli scavi e fare vigilanza per prevenire incendi boschivi, deve tutelare le zone di particolare interesse

ambientale, deve provvedere alla profilassi della rabbia ed alla lotta contro i cani ed i gatti feroceggianti e randagi. La legge regionale del 25 agosto 1977 la autorizza ad indennizzare i proprietari per danni provocati al patrimonio zootecnico da specie animali di notevole interesse scientifico, come il lupo, da cani randagi e da animali predatori. Il Servizio caccia controlla anche le oasi di protezione del Vettore e di Montemonaco che oggi risultano inserite come territorio nel Parco dei Sibillini.

Tutti questi compiti vengono svolti da un organico d'ufficio che comprende un dirigente, due segretari e tre applicati. La parte operativa è composta da un capogente e dieci agenti di servizio. Se la parte amministrativa riesce a soddisfare, malgrado le carenze di organico, le esigenze esterne data dagli agenti venatori rimane alquanto scadevole dato il numero carente di operatori.

"Per un discreto assolvimento di tutti i compiti d'istituto", dice il dirigente del servizio Roberto Tomassini,

